

Tim Phillips [00:00:00]:

Oggi su VoxTalks Economics; Gli economisti diventano più lenti con l'età?

Benvenuti a VoxTalks Economics del Center for Economic Policy Research. Mi chiamo Tim Phillips. Ogni settimana vi proponiamo le migliori novità della ricerca economica. Ricordatevi di abbonarvi e di seguirci anche su Instagram a VoxTalks Economics.

L'economia è un gioco da giovani? I grandi matematici tendono a raggiungere presto l'apice, ma non i grandi artisti. In quale categoria rientrano i professori di economia? Dan Hamermesh, professore emerito dell'Università del Texas ad Austin, è uno degli autori di un nuovo studio che analizza la produttività degli economisti quando invecchiano. Dan. Benvenuto a VoxTalks Economics.

Dan Hamermesh [00:00:58]:

Grazie per avermi ospitato, Tim.

Tim Phillips [00:01:00]:

Dan, ho rubato il paragone tra artisti e matematici dal tuo articolo. Stiamo pensando che un economista sia un matematico. Le competenze matematiche, immagino, diminuiscono con l'età, mentre l'artista deve essere in grado di pensare in modo creativo ai problemi. È davvero lì che possiamo fare un confronto?

Dan Hamermesh [00:01:21]:

Penso che siamo a metà strada tra gli artisti e i matematici per la strana natura di ciò che serve per essere un economista di successo. Keynes diceva che per essere un economista davvero bravo bisogna essere abbastanza bravi in matematica, ma non troppo. E abbastanza bravi in storia, ma non troppo, e abbastanza bravi in filosofia, ma non troppo, perché se fossi stato una star in una di queste materie, l'avresti scelta. Credo che l'economia, più di ogni altra cosa nel campo della ricerca, richieda un mix di competenze per essere svolta bene. Quindi non è chiaro quale sia la nostra posizione a priori, ma le prove dimostrano che circa dieci anni dopo il conseguimento del dottorato si raggiunge il massimo livello. Quindi sì, siamo più simili ai matematici. Purtroppo per uno come me che ha 80 anni.

Tim Phillips [00:02:05]:

Stavo cercando delle citazioni a questo proposito. Picasso ha detto che non è invecchiato, ma è diventato più maturo, ed è stato molto produttivo fino alla vecchiaia. Quindi, se c'è anche solo un po' di artista in te, stai facendo bene.

Dan Hamermesh [00:02:18]:

Credo che sia una cosa insolita. Purtroppo, però, in questo settore siamo molto più simili ai matematici. Abbiamo solo problemi a raggiungere i vertici abbastanza presto nella nostra vita. Se invece prendiamo Picasso o Matisse, loro hanno creato lavori originali e importanti fino ai sessanta e settant'anni.

Tim Phillips [00:02:36]:

Bene, diamo un'occhiata a quello che credo sia un lavoro originale e importante che voi avete fatto.

Dan Hamermesh [00:02:42]:

Mi piacerebbe.

[Voce fuori campo] [00:02:53]:

Nella maggior parte dei Paesi l'aspettativa di vita continua ad aumentare, quindi non sono solo gli economisti a dover pensare all'invecchiamento. Nell'ottobre 2019, VoxEU ha pubblicato un ebook su ciò che il curatore David Bloom ha definito: The What, The So What and the Now What of Aging. Ascolta il nostro episodio, pubblicato per la prima volta nell'ottobre 2019, intitolato The Economics of an Aging Population.

Tim Phillips [00:03:23]:

Avete esaminato la produttività degli economisti nel corso dei decenni e avete creato una serie di dati sugli economisti. Il criterio di inclusione è stato quello di aver pubblicato cinque articoli sulle top five riviste dal 1969 in poi. Perché avete scelto questo set di dati?

Dan Hamermesh [00:03:45]:

Semplicemente perché le riviste top five, sono abbastanza riconosciute tra gli economisti professionisti. E se si va oltre, dove ci si ferma? Ci sono probabilmente 1.000 riviste di economia o più, e il mio coautore ha scelto queste perché si tratta di un insieme condiviso e, in media, queste sono le riviste più referenziate nel campo dell'economia.

Tim Phillips [00:04:08]:

E quando si scelgono solo questi economisti, quanti sono gli economisti che rientrano nella selezione?

Dan Hamermesh [00:04:14]:

In totale, durante questo periodo di 50 anni, circa 1400 economisti hanno pubblicato cinque o più articoli su queste riviste, il che sembra molto, ma in realtà, rispetto al numero di autori della rivista, è un po' meno di un decimo. La maggior parte delle persone che si trovano lì, sono dei

"one hit wonders", o spesso non sono nemmeno dei "wonders", hanno solo il loro nome lì dentro una volta e basta. Ma solo il 10% ha cinque o più articoli. Il massimo è di 60 articoli di una persona in queste riviste.

Tim Phillips [00:04:43]:

Quindi, se sei un economista incluso in questa serie, qual è il tempo medio dopo la fine del dottorato, che suppongo sia il momento in cui si diventa economisti, per ottenere la prima pubblicazione in una delle cinque riviste più importanti?

Dan Hamermesh [00:04:57]:

Tra le persone che vi pubblicano cinque o più volte, la maggior parte avrà qualcosa entro tre o quattro anni, ma raggiungerà il suo picco, che è l'aspetto rilevante per il mio interesse in questo campo. Il picco si raggiunge a circa dieci anni dal dottorato e poi si assottiglia e sono pochissimi quelli che pubblicano qualcosa su queste riviste oltre 30 anni dopo il dottorato, cioè a 60 anni o più.

Tim Phillips [00:05:20]:

In quanto tempo la produttività si riduce? Si tratta di una lenta discesa o sembra che improvvisamente smettano di pubblicare?

Dan Hamermesh [00:05:29]:

No, è una lenta discesa. Occasionalmente qualcuno sarà fortunato e in larga misura si tratta di una sorta di lotteria, ma in termini di numero effettivamente osservato, si tratta di una lenta discesa. Quindi, a partire da 30 anni dopo il dottorato, le persone pubblicano, anche in questo gruppo altamente selezionato, meno del 5% delle pubblicazioni totali di tutta la loro vita in queste riviste dopo i 30 anni dal dottorato.

Tim Phillips [00:05:54]:

Quando si sommano tutte queste pubblicazioni, come lei dice, c'è una sorta di lotteria, non è vero? Quindi, qui contate solo il numero di pubblicazioni o raccogliete altri dati sul successo di queste pubblicazioni, sul tipo di pubblicazioni?

Dan Hamermesh [00:06:12]:

Certamente c'è un'enorme sovrapposizione tra le riviste. Alcune pubblicazioni in riviste meno quotate riceveranno più attenzione di alcune pubblicazioni nelle cosiddette top five. Ovviamente, c'è un'enorme eterogeneità. Tuttavia, come ho detto, in media queste sono le riviste più considerate. Quindi, sì, sto contando le pubblicazioni solo su queste pubblicazioni. Ma contiamo anche la misura in cui attirano l'attenzione di altri studiosi. In altre parole,

contiamo le citazioni di altri studiosi e anche di altri testate non accademiche. Credo che sia una buona misura della produttività. Le persone prestano attenzione a ciò che dicono questi autori?

Tim Phillips [00:06:53]:

E prima di entrare nel merito, noto che lei ha esaminato anche il sentiment di questi paper, quanto siano positivi e negativi, quanto siano definiti. Cosa ci dice il sentiment?

Dan Hamermesh [00:07:05]:

Il sentiment è una cosa affascinante. E questo è interamente il contributo della mia coautrice Lea-Rachel Kosnik, che ha preso alcuni programmi standard per misurare come le persone scrivono il loro sentiment, in questo caso secondo i criteri di quanto si è positivi o negativi nella scrittura, quanto si è certi dei propri risultati o quanto si è incerti sui propri risultati e se i verbi sono orientati al presente, al futuro o al passato. E credo che questo sia davvero interessante. Questo non è stato fatto in nessun contesto, sia che si tratti di persone che rallentano o di qualsiasi altra cosa in economia. Trovo affascinante notare che il modo in cui si scrive, A influisce sul successo della scrittura in questo campo e B, è anche correlato alla velocità con cui le persone smettono di produrre. Quindi entrambi i risultati sono influenzati dal sentimento implicito in ciò che si è scritto in precedenza.

Tim Phillips [00:07:58]:

Mi parli di questo, prima di tutto, cosa fa la differenza di tono nel sentimento quando scrive, come influenza la produzione futura?

Dan Hamermesh [00:08:07]:

L'aspetto interessante è che, a quanto pare, e questo è il più forte dei risultati sul sentimento, più il vostro stile o il vostro sentimento è incerto in ciò che scrivete, maggiori sono le citazioni, cioè, più produttivo sarà ciò che scrivete. È emerso che, anche rispetto ad altri studiosi di grande successo, i vincitori del Premio Nobel, che consideriamo separatamente, scrivono in modo più preliminare. Ora, perché dovrebbe essere così? Non è solo una questione di stile. Se scrivo in modo preliminare, sto dicendo che potrebbe essere che questo è così e così, e questo ancora non lo sappiamo. E questo dà ad altri studiosi successivi un incentivo a fare qualcosa sullo stesso argomento. Questo porta a una maggiore attenzione per il lavoro di qualcuno a causa della sua preliminarità.

Tim Phillips [00:08:52]:

Capisco. Senza pensarci bene, avrei pensato che fosse esattamente il contrario. Che quanto più si è precisi in ciò che si dice, tanto più è probabile che si citino gli autori.

Dan Hamermesh [00:09:06]:

Facciamo attenzione a questo punto. Più si è positivi al riguardo, sui propri risultati, sì, questo è il caso che ha un impatto leggermente positivo sull'attenzione che si riceve da altri studiosi. Tuttavia, scrivere in modo incerto, e queste cose non sono poi così correlate, sottintendendo che, sì, c'è ancora molto da imparare, bla, bla, bla. È questo che ti fa ottenere l'attenzione in modo sproporzionato in questo settore.

Tim Phillips [00:09:28]:

Interessante. Ora, mi parli del numero di citazioni che è al centro di tutto questo. Il numero di citazioni dei primi lavori è associato alla produttività futura? Immagino che l'essere citati sia una sorta di incoraggiamento. È così?

Dan Hamermesh [00:09:44]:

Ricordate che, come in ogni mercato, ci sono due lati: la domanda e l'offerta. Dal lato dell'offerta, io che scrivo, sì, se ricevo più citazioni del mio lavoro precedente, questo mi dà una ragione, un rinforzo per fare più lavoro. Questo è il lato dell'offerta. Dal lato della domanda, se sono il direttore di una rivista, la cosa più importante è che la mia rivista riceva attenzione. E se i lavori precedenti di una persona ricevono attenzione, potrei pensare che A i suoi lavori ora saranno di qualità superiore, e B poiché i suoi lavori passati hanno ricevuto più attenzione, anche i nuovi riceveranno più attenzione. Quindi, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, il fatto che il proprio lavoro sia stato citato più spesso in passato può portare ad avere più pubblicazioni in futuro.

Tim Phillips [00:10:31]:

Ora, scrivere articoli da pubblicare è una parte importante della vita di ogni accademico. Ma potrebbe dirmi, Dan, che non è tutto nella vita accademica. Ci sono altri incentivi, altre forze in gioco, non è vero? Quando si è più giovani, bisogna spingere al massimo per essere pubblicati, perché si cerca la cattedra o la promozione. Quando si è più anziani, ci viene chiesto di fare altre cose interessanti. Ti viene chiesto di dirigere il dipartimento o di far parte di commissioni governative e cose del genere. Questo significa che non si pubblica. È questo un fattore che spiega il rallentamento degli economisti più anziani?

Dan Hamermesh [00:11:05]:

Sì, i dati mostrano tutte queste cose, ma è molto difficile distinguere quale sia la causa. Per esempio, qualcuno diventa capo di dipartimento o, in Inghilterra, persino vice-cancelliere, perché ha enormi incentivi a farlo? È un'attrazione o è il fatto che si sono resi conto che semplicemente non sono più così produttivi come studiosi e potrebbero fare qualcos'altro? Tra le persone che frequento diciamo sempre che qualcuno Allah, Guerre Stellari passa al lato oscuro perché non riesce a fare qualcosa nel lato chiaro. E io penso che ci sia qualcosa di vero in questo. Ma non sono in grado di stabilire un nesso di causalità. Potresti fare il consulente, che è molto redditizio soprattutto negli Stati Uniti. Potresti diventare un amministratore

accademico, che Dio ti aiuti. Oppure si potrebbe decidere: "Ho fatto un sacco di soldi, lasciatemi godere il mio tempo libero".

Tim Phillips [00:11:58]:

È un lavoro estremamente duro farsi pubblicare, non è vero? E in futuro potreste non aver voglia di farlo così spesso.

Dan Hamermesh [00:12:05]:

Questo è un aspetto. E c'è un altro fattore, naturalmente, che credo sia importante, soprattutto in questo campo. Si diventa in qualche modo tecnologicamente obsoleti. O A le tecniche che si usano ora non sono quelle che si sono imparate, ed è difficile impararle, o B non è nemmeno una questione di tecnica. Potrebbe anche essere una questione di stile di ricerca. Quindi, le questioni su cui le persone pubblicano ora nelle riviste più importanti sono affrontate in modi che a me non interessano. E questa è una possibilità del tutto ragionevole. Quindi c'è tutta una serie di ragioni per cui uno, proprio come ho detto nel paper, tira lo sciacquone.

Tim Phillips [00:12:45]:

[Ridacchia]

Dan Hamermesh [00:12:45]:

Non è un termine elegante, me ne rendo conto, ma è così.

Tim Phillips [00:12:48]:

Potrebbe sorprendere chi non è del mestiere sapere che gli argomenti e, come lei dice, i metodi entrano ed escono di moda in economia. Ma se si guarda indietro fino al 1969, questo è sicuramente qualcosa che si può osservare, non è vero?

Dan Hamermesh [00:13:04]:

Assolutamente sì. E da quando pubblico su queste riviste, non quanto vorrei, ovviamente non sono la persona che pubblica 60 articoli, l'ho visto anche in queste riviste. Quello che vogliono è cambiato molto, e anche le competenze tecnologiche necessarie per produrlo sono cambiate in vari modi nel corso di questo mezzo secolo.

Tim Phillips [00:13:23]:

Abbiamo aggirato la questione del nesso di causalità. È facile capire da questi dati che cosa stia causando un rallentamento o una velocizzazione, un successo o una mancanza di successo?

Dan Hamermesh [00:13:40]:

Non è affatto così. Come ho detto, ci sono fattori di domanda e fattori di offerta. Non credo che si possa stabilire un nesso di causalità, tranne che per una cosa che studiamo in questo caso: non guardiamo solo il tasso di pubblicazione, ma anche se si va formalmente in pensione. Negli Stati Uniti, negli ultimi 30 anni, si può rimanere in servizio per sempre, se lo si desidera, mentre in Europa, in alcuni Paesi, si può rimanere in servizio, mentre in altri il pensionamento è obbligatorio. Ovviamente il pensionamento obbligatorio conta. Ma anche al di là di questo, coloro che hanno pubblicato meno articoli su queste riviste, coloro i cui articoli recenti sono meno citati, hanno maggiori probabilità di essere mandati in pensione dopo una certa età. E credo che questo sia un fattore causale. Certo, i datori di lavoro potrebbero dire: "Ecco una ricca buonuscita, ci piacerebbe liberarci di te", ma non credo che sia questo il problema. Sembra che la scelta di andare in pensione sia fatta da coloro che di recente sono stati meno produttivi in termini di quantità e qualità.

Tim Phillips [00:14:41]:

Un'ultima cosa, Dan, è che alla fine se la ricerca viene fatta, e se quella ricerca è utile alla società, dovremmo preoccuparci troppo di chi la fa?

Dan Hamermesh [00:14:54]:

Penso che sia una domanda meravigliosa. Penso che la questione generale del benessere sia qualcosa che non viene chiesto spesso e che dovrebbe essere chiesto di più. La mia risposta alla sua domanda è una risposta economica standard: no e sì. Il no è che se l'idea è buona, non mi interessa che sia di un giovane o di un ottantenne come me. Ma la questione è: l'idea viene recepita dalla professione e, cosa più importante, dal pubblico? Questo dipende non solo dall'idea, ma anche dalla capacità di esporre le proprie idee sia nelle riviste che nelle conferenze e nell'opinione pubblica, cioè nei media. Alcune persone sono molto brave a farlo. Conferenze superbe, molto loquaci, in grado di capire cosa c'è di importante in quello che hanno fatto. Altri non lo sono. E, francamente, altri sono troppo bravi a farlo, saranno in grado di cavare sangue dalla rapa che hanno prodotto. Ma credo che non sia solo l'idea in sé a contare, anche queste caratteristiche alternative del produttore contano in termini di chi lo fa. Quindi la risposta alla sua domanda è no e sì.

Tim Phillips [00:16:12]:

Ok, grazie mille. Dan, quanto si sente produttivo in questi giorni?

Dan Hamermesh [00:16:18]:

È come una splendida frase di un famoso economista. Sto parafrasando, adattandola all'età. Mi sento molto produttivo. Se non si tiene conto dell'età, è piuttosto patetico.

Tim Phillips [00:16:31]:

Dan, ho controllato il tuo curriculum di pubblicazioni. Penso che lei se la sia cavata abbastanza bene nel corso degli anni.

Dan Hamermesh [00:16:35]:

Grazie mille.

Tim Phillips [00:16:37]:

E grazie per averne parlato oggi.

Dan Hamermesh [00:16:38]:

Il piacere è mio. Abbia cura di sé.

Tim Phillips [00:16:49]:

Per saperne di più, si può leggere un articolo di VoxEU. Si intitola Economisti che invecchiano. Gli autori sono Dan Hamermesh e Lea-Rachel Kosnik. Se volete risalire alla fonte, c'è un working paper, il 31175 del NBER, intitolato Why Do Older Scholars Slow Down? E naturalmente gli autori sono gli stessi.

[Voce fuori campo] [00:17:16]:

Questo è stato un VoxTalk del Center for Economic Policy Research. Ogni settimana vi portiamo le migliori novità in campo economico, quindi abbonatevi, ovunque abbiate i vostri podcast, ci troverete lì.

[Voce fuori campo] [00:17:33]:

La prossima settimana, il primo di una serie di VoxTalks registrati dal vivo a Parigi in occasione del PSE CEPR Policy Forum.